

# Bruni scrive al governo per El Kassim

Chiesto l'intervento di Prodi e D'Alema  
«Sono anche il suo sindaco: va liberato»

■ «Scriverò una lettera ufficiale al ministro degli Esteri D'Alema e al premier Romano Prodi per chiedere, a nome della città di Bergamo, l'immediato intervento del governo per la liberazione di Abou El Kassim Britel, detenuto in Marocco. Ormai anche il Parlamento europeo ha segnalato il suo caso al governo come episodio di "extraordinary rendition", invitando l'Italia ad attivarsi per liberare questo suo cittadino. Avevo già inviato una lettera alle autorità diplomatiche italiane in Marocco, ora è necessario fare un ulteriore gesto di sollecito: è una questione di rispetto e tutela dei diritti civili. Come sindaco di Bergamo e quindi sindaco anche di Britel ritengo necessario intervenire in modo netto».

## L'INCONTRO CON LA MOGLIE

Queste le parole del sindaco Roberto Bruni che ieri ha avuto un incontro ufficiale con la moglie di Abou El Kassim Britel e il suo legale Francesca Longhi per essere aggiornato sulla situazione del cittadino italiano detenuto in Marocco. La moglie di Britel, Khadija Anna Fighizzini, che da anni si sta battendo per ottenere giustizia e libertà per il consorte (ha anche aperto un sito Internet sul suo caso), ha spiegato che dal 19 novembre Britel sta attuando lo sciopero della fame, in segno di protesta e non ha alcuna intenzione di fermarsi.

Due giorni fa, alla vigilia della festa di Aid el Adha, la festa del sacrificio, quando è usanza del re del Marocco concedere la grazia ai detenuti (sono stati 465 i carcerati che hanno ottenuto il provvedimento di clemenza, ma tra questi non c'è Britel), Abou El Kassim Britel è stato trasferito in un altro carcere, sempre a Casablanca.

«Nei prossimi giorni le autorità diplomatiche mi hanno assicurato che andranno a trovarlo per verificare le sue condizioni di salute - ha affermato Khadija -. Ma so che mio ma-

rito, dopo 40 giorni di digiuno, ha intenzione di andare fino in fondo. Sul suo caso ci sono già state interpellanze in Parlamento, con risposte di impegno del governo per la sua liberazione. È stato acclarato che la Cia lo ha rapito in Pakistan, con il metodo delle "extraordinary rendition", che gli Stati Uniti hanno utilizzato dopo l'11 settembre per le persone che ritengono sospette di attività terroristiche, portato in Marocco, torturato e processato in modo sommario. E tutto questo era a conoscenza dei servizi segreti italiani».

## SCAGIONATO IN ITALIA

Ma in Italia mio marito è stato completamente scagionato da ogni accusa e la sua detenzione in Marocco non è supportata da alcuna prova. Credo che solo un gesto deciso del governo italiano nei confronti del Marocco possa ridargli la libertà, ma finora nulla è stato fatto. Per questo mi sento di ringraziare il sindaco per quanto ha promesso di fare».